

Tra Napoleone e Prometeo: il Biellese nell'Ottocento

4 periodi

Età napoleonica (1800-1814/15)

Restaurazione (1814/15-1847)

Risorgimento (1848-1871)

Costruzione dello Stato nazionale (1871-1900)

Età napoleonica (1800-1814/5)

Il Piemonte francese

19 giugno 1800 ingresso a Torino dei Francesi

1802 Piemonte napoleonico (27a divisione militare dell'Impero) Amministratore Generale Jourdan è suddiviso in 6 dipartimenti annessi direttamente alla Francia (Po, Stura, Marengo, Sesia, Tanaro, Dora) che sostituiscono le 18 province d'antico regime

Legislazione (codice napoleonico civile, penale e commerciale)

Coscrizione obbligatoria (renitenza e diserzione)

Ascesa della nuova classe borghese dei funzionari o burocrati "alla francese" (mobilità geografica=progressione di carriera)

Età napoleonica (1800-1814/5)

Dall'intendente al prefetto

24 aprile 1801 istituzione prefetture

(coscrizione, lotta al brigantaggio, organizzazione prigioni e tribunali, controllo amministrazioni comunali, nomine impiegati, istruzione pubblica, assistenza e sanità, contribuzioni dirette, vendita dei beni nazionali e demanio)

Prefetto del Dipartimento della Sesia Carlo Giulio

Sottoprefetto del Circondario di Biella Pietro Riccati

Segretario generale di prefettura Gian Giacomo Francia, Giovan Battista Marocchetti

Piemontesi con trascorsi giacobini con il passare del tempo sostituiti nel passaggio da Repubblica Cisalpina a Regno d'Italia

L'élite amministrativa è comunque legata alla proprietà terriera e alla piccola e media borghesia sono riservati posti subalterni

Età napoleonica (1800-1814/5)

Dall'intendente al prefetto

Amministratore Generale (poi Governatore Generale)

Consiglio Generale di Dipartimento – Finanze

Consiglio di Prefettura – Contenzioso Amministrativo (magistrati)

Ministro

Prefetto

Commissario di Polizia

Sottoprefetto

Segretario generale di prefettura

Età napoleonica (1800-1814/5)

Codice civile

1803 Codice civile in vigore in Piemonte

Abolizione del maggiorascato e del fidecommesso, equiparazione totale dei figli legittimi senza distinzione tra maschi e femmine nelle successioni patrimoniali

Piemonte sabauda: successione testamentaria prevaleva su quella legittima. Testamento segreto/pubblico/sabauda (scritto e sigillato e depositato presso il Senato), no olografo.

Piemonte napoleonico: t. pubblico, olografo (t. borghese), segreto o mistico + categorie speciali (militare, “epidemico”, “marittimo”)

Abolito nella restaurazione, non previsto dalle leggi carloalbertine, t. olografo ricompare con codice civile del 1865.

T. depositato presso Senato reintrodotta con Restaurazione, previsto dalle leggi carloalbertine, scompare con codice civile del 1865.

Età napoleonica (1800-1814/5)

La giustizia

Innovazione per il Piemonte il principio della giustizia gratuita con giudici salariati dallo Stato

Giudici di Pace : ogni arrondissement comunale o di sottoprefettura era dotato di uno o più giudici di pace, competenti per cause personali e mobiliari fino a 50 franchi (senza appello) e 100 franchi (con appello)

Tribunale di prima istanza in ogni arrondissement civile e penale con giudici nominati dal primo console e inamovibili salvo colpa grave o prevaricazione; appello per giudice di pace.

Tribunale (poi Corte) d'appello di Torino 30 giudici, un commissario e 3 sostituti. Dal 1808 giudice uditore presso la Corte d'appello (istruttoria)

Tribunali criminali speciali con ricorso in Cassazione per i crimini più gravi
Lentezza. Facilità del ricorso alla pena di morte, considerata “educativa” per il popolo (terrorizzare)

Codice penale francese del 1808 in vigore in Piemonte solo nel 1810 (preced. 1791) Corte d'assise

Età napoleonica (1800-1814/5)

Forze di polizia

Introduzione della Gendarmeria, forza paramilitare distribuita in brigate di sei uomini collocati nelle città provinciali più piccole, ma che pattugliavano giornalmente le campagne. Sostituiti nel 1814 dai Carabinieri Reali.

Età napoleonica (1800-1814/5) Istruzione

1800 Consulta del Piemonte approva riforma

Primaria: leggere, scrivere correttamente, rudimenti di aritmetica pratica, elementi di morale e d'istituzioni sociali. Se 2 maestri anche agronomia e storia naturale.

1802 legge francese ribadisce la responsabilità dei Comuni nella gestione delle scuole nella scelta dei maestri, i sottoprefetti devono organizzare e controllare

1808 istituzione dell'università imperiale, le s. primarie devono essere da essa controllate (leggere scrivere aritmetica); livello ulteriore scuola secondaria e pagavano speciale tassa.

Scuole di alfabetizzazione latine (lingua e grammatica) – scuola volgare. Quale lingua? Francese in primarie e secondarie ma spesso i maestri non lo conoscono e neppure i burocrati locali. Ragazzi del popolo dialettofoni devono imparare 2 lingue sconosciute, italiano e francese. Persistenza del latino. Bandito (lingua del culto, della chiesa e della secondaria!) viene reintrodotta dalla seconda delle tre classi elementari con libertà a livello locale. Presenze legate a lavori agricoli e al possesso di terra. Scuole private e clandestine, di conseguenza inchieste. La casualità e l'improvvisazione dei singoli lascia posto a tentativi di creare programmi e libri di testo uniformi. Esami per fare il maestro (attestato di licenza pubblico). Maestri laici, di conseguenza anche le donne, ma ai margini (fascia di età, genere) soprattutto in campagna.

Età della restaurazione (1814/5-1847)

Sovrani e tendenze di governo

Regno di Sardegna (Piemonte, Savoia, Nizza, Liguria, Sardegna) alla dinastia dei Savoia-Carignano)

1814/5-1821 Vittorio Emanuele I

1821-1831 Carlo Felice/Carlo Alberto

1831-1847 Carlo Alberto

Vittorio Emanuele I torna a Torino e per tutta la durata del regno "sistematica liquidazione dell'eredità francese"
Ristabiliti diritto feudali e istituiti promogenitura e fidecommesso, epurati i quadri amministrativi e militari a favore della nobiltà ereditaria. Tra il 1817 e il 1818 ridimensionati anche numero e compensi dei funzionari statali e comunali.

Età della restaurazione (1814/5-1847)

Trasformazioni economiche e sociali

In Piemonte le industrie tessili conoscono durante la Restaurazione uno sviluppo spettacolare; a Biella nascono le prime filande industriali sul modello inglese. La produzione della seta raddoppia nel decennio 1830-1840, e la lavorazione del cotone occupa nelle valli piemontesi più di ventimila persone. Il Piemonte appesantisce le tariffe doganali nel 1818 e nel 1823, bloccando in questo modo l'ingresso nel paese di prodotti alimentari e industriali; diminuzione dei diritti di imposta nel 1846 fanno bene alle importazioni.

Età della restaurazione (1814/5-1847)

Trasformazioni economiche e sociali

Vita in campagna - Introduzione del mais nel Settecento, patata e riso – classi urbane e agiate rurali – principali novità alimentari. Italia della polenta (farina di mais) e dei maccheroni. Pasta nei primi decenni dell'Ottocento nelle città del centro-sud (minestre in brodo)

Veneto, Lombardia e Piemonte pellagra. Fino al 1850 incremento demografico. Città diventa lo spazio d'azione della nuova borghesia

Socializzazione formale codificata: in città rete di associazioni ricreative (sale di lettura, gioco, circoli particolari/“casino”, associazioni filantropiche e intellettuali o artistiche (società scientifiche e di incremento delle belle arti”) che si sommano alle accademie e ai salotti ereditati dal 700 ma che raggiungono una dimensione compiuta nell'800

Torino criteri di cooptazione legati alla convergenza di interessi, differenza tra aristocrazia di vecchia data e borghesia affaristica

Età della restaurazione (1814/5-1847)

Trasformazioni economiche e sociali

1844 Carlo Alberto abolisce le corporazioni ma permette ai professionisti di unirsi in circoli caritatevoli e di aiuto reciproco che saranno la base delle società operaie di mutuo soccorso del Risorgimento.

Pauperismo urbano (epidemie)

1846 Cavour sulla “Revue nouvelle”: incrementare le ferrovie per trasformare i popoli d'Italia sia economicamente che moralmente” economia/morale, strategia o politica. Congressi scientifici 1840 Torino

Il Piemonte nel 1871

Province di Torino, Alessandria, Cuneo, Novara

Regno diviso in province, corrispondenti ai dipartimenti francesi, a loro volta suddivisi in circondari e mandamenti. Un prefetto viene messo a capo di ogni provincia e un sottoprefetto a capo di ciascun circondario.

Legislazione: codici del 20 marzo 1865 = Estensione della legislazione piemontese (Legge comunale e provinciale, legge pubblica sicurezza, una salute pubblica, una sul consiglio di stato per sopprimere gli organi consultivi, contenziosi amministrativi, una sui lavori pubblici)

1866 4 codici: Civile, Penale, Commerciale e Marina mercantile

Dalla costruzione dello Stato unitario (1848-1871) a quella degli Italiani (1872-1900)

Regnanti

1848-1849 Carlo Alberto

1849-1878 Vittorio Emanuele II

1878-1900 Umberto I

Istruzione

1861 livelli di alfabetizzazione bassissimi (80% analfabeti)

Città lombarde e piemontesi fortemente alfabetizzate,
mentre nelle campagne circostanti solo uomini accedono
all'Istruzione

1859 Legge Casati

1877 Legge Coppino

1888 controllo dell'assiduità scolastica

1901 50% con più di 5 anni alfabetizzata

Istruzione primaria veicolo del sentimento nazionale

Milizia

Guardia nazionale (o civica)

1861-1862 Servizio militare obbligatorio su modello di legge piemontese del 1854

1875 5 anni senza estrazione a sorte

Partecipazione politica

1865 tutti i maggiori di 21 anni proprietari che paghino imposte
1888 razionalizzazione delle candidature
1896 legge per elezione dei sindaci

Lo Stato protagonista dell'economia

Costruzione del **mercato nazionale** attraverso la soppressione delle barriere doganali interne

1862 Quintino Sella presenta la legge di **unificazione monetaria** (lira italiana soppianta la lira piemontese e toscana, il fiorino lombardo, lo scudo romano e il ducato del Regno delle due Sicilie; agganciata al corso dell'argento 4,5 grammi e dell'oro 0,29 grammi)

1876 **pareggio di bilancio** (guerre tra il 1859 e il 1860 e del 1866 portarono nel 1867 ad un grave deficit)

Riduzione spesa pubblica, aumento delle imposte (tabacco, sale, cereali) e ricerca di nuove entrate: vendita proprietà ecclesiastiche e concessioni private per infrastrutture)

1870 legge che taglia le spese militari, amministrazioni centrali e trasferisce competenze onerose a carico delle comunità locali

1868-1869 rivolte contro la tassa sul macinato

Infrastrutture

Carta d'identità di Biella nel 1900

Provincia di Novara

Capoluogo del Circondario di Biella, che comprende 95 Comuni e 12 Mandamenti con una popolazione complessiva di 154.053 abitanti ed una superficie di 970 km². 1861 Biella ha 10.000 abitanti, nel 1901 19.000

Agricoltura: 55.000 ettari

Prodotti: vino (S/E: Lessona, Mottalciata, Valdengo, Cavaglià, Ronco, Cerreto, Quaregna e le colline che da Ronco e Vigliano vanno fino a Cossato e Masserano), frutta, castagne, noci e fieno

Industria: pannilana, maglierie, cotonifici, sedie, armi da taglio e falci, cartiera di Serravalle, casseforti di Andorno, cappellifici, concerie, telerie, i. estrattive (granito), stoviglie, calce.

Carta d'identità di Biella nel 1900

Mestieri: muratori, scalpellini, falegnami, decoratori
(migranti) Ottimo lavoro grazie a Scuola Professionale e
scuole elementari aperte in vari Paesi in inverno

Villeggianti

Carta d'identità di Biella nel 1900

Sede di Sottoprefettura e Diocesi

Istituzioni e forze dell'ordine: Guardie di pubblica sicurezza, Presidio militare, Carabinieri Reali, pompieri civici, Ufficio del Registro, Agenzia delle imposte dirette e del Catasto, Tribunale civile e correzionale, Procura, Gratuito patrocinio dei poveri, Pretura, Conciliatura, Conservatoria delle ipoteche

Comunicazione: Posta e telegrafo, servizio telefonico

Collegamenti: Funicolare elettrica, Ferrovia Biella-Santhià, Rete ferroviaria biellese, Tramway vercellese, Corrieri

Monopoli: Privative

Carta d'identità di Biella nel 1900

Cultura: Biblioteca annessa alla scuola professionale (Quintino Sella)

Scuole: Ispettorato scolastico, liceo pareggiato, ginnasio, scuola professionale, s. tecnica pareggiata, direzione didattica, s. elem.comunali, convitti privati per accogliere chi non risiede in città

Opere pie: Congregazione di carità, ospedale, ricovero di mendicanti Belletti Bona, ospizio di carità, Pio Istituto Biellese, Ospizio d'Oropa, Ospizio Marino Biellese, Pia Fondazione La Marmora, Orfanotrofio femminile ed educazione femm. Santa Caterina, Monte di Pietà, Opera Pia Compagnia Dottrina Cristiana, Ospizio esposti, ...

Il proletariato industriale biellese

Regolamento del lanificio Sella a Croce Mosso, detto "dei sette dolori" (1826-1864) prevede una dura disciplina e vita da segregati all'interno della fabbrica: multe per chi canta, cammina o parla forte, fuma o mastica tabacco, multa di un mese di salario per chi entra nell'alloggio del padrone annesso alla fabbrica, arresto per chi esca dalla fabbrica per vie diverse dall'ingresso principale; bisognava pagare una cauzione per lavorare e rimanere in fabbrica almeno un anno dall'assunzione; chi sapeva manovrare macchine e si licenziava per andare a lavorare altrove era considerato un traditore.

1854 Rivolta dei tessitori biellesi comincia come subbuglio di piazza provocato dal prezzo del grano ma si rivolge subito contro i padroni degli opifici e i capi delle officine. Cavour: "per prevenire il socialismo occorre che le classi elevate si adoperino per migliorare le condizioni delle classi inferiori, altrimenti è inevitabile la guerra sociale"

Il prodotto dei tessuti di lana biellese è pari ad 1/3 di quello nazionale

Il proletariato industriale biellese

A fine secolo la retorica celebra Biella come la "Manchester d'Italia", in realtà il settore laniero è quello in cui si risente di meno della modernizzazione dei macchinari. Le macchine che Pietro Sella fin dal 1816-17 ha acquistato all'estero e fatto trasportare a dorso di mulo in Valle Strona hanno meccanizzato diverse fasi del lavoro, ma la tessitura ne è poco interessata (telai a mano). I tessitori vengono concentrati negli opifici e il loro lavoro conserva una forte componente artigianale, così quasi tutti continuano a coltivare un po' di terra e qualche capo di bestiame. Solo negli anni Ottanta e Novanta si registrano interessanti trasformazioni (telaio a energia idraulica soppianta manuale). La meccanizzazione della tessitura crea una classe operaia di fabbrica con larga presenza di donne e bambini non specializzati che sostituisce le corporazioni dei tessitori.

Il proletariato industriale biellese

Il Biellese rappresenta un *unicum* in Piemonte per la sopravvivenza tra i tessitori di una mentalità e organizzazione di tipo artigianale e corporativo. La parziale sovrapposizione tra proletariato di fabbrica e piccola proprietà contadina e le più alte retribuzioni degli operai specializzati conferiscono agli scioperi una capacità di resistenza che allarma l'autorità. Gli scioperi di maggior successo sono proprio quelli biellesi, a partire dallo **sciopero generale del 1864**, che costringe i padroni a modificare i durissimi regolamenti vigenti dalla Restaurazione e ridurre le ore di lavoro giornaliera da 12 a 11. Primo CCNL di lavoro della storia d'Italia. **1877: sciopero di tre mesi e mezzo** che però mette in luce aspetti tradizionalisti della protesta operaia che difende logiche corporative, cerca di limitare le assunzioni e si oppone alle iniziative per aumentare la produttività (industriali lanieri meccanizzano la tessitura e stravolgono la composizione della classe operaia, riducendo la capacità di resistenza e contrattazione). Alla fine del secolo il passaggio dall'energia idraulica a quella elettrica per la forza motrice libera gli stabilimenti dalla "costrizione geografica".